LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA – AMMINISTRAZIONE – LETTERATURA – VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5. o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercoria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Con questo numero, che corrisponde all'ultima settimana dell'anno, si compie l'obbligo della Amministrazione verso i Socii alla *Provincia del Friuli* pel 1876. Or l'Amministrazione prega per l'ultima volta i Socii in difetto di pagamento a compiere pur eglino il loro obbligo verso di essa, ed avvisa che (non ricevendo prima del termine dell'anno il saldo) sarà costretta a ricorrere agli atti giudiziarii.

Si aspetta dunque un *vaglia postale* al nome dell'Amministratore sig. *Emerico Morandini* che ha il suo studio in Via Cavour N. 24 pianterreno della Casa Luzzatto.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 22 dicembre.

Con la discussione de' bilanci si procedette quest'anno rapidamente così da lasciar credere che l'Opposizione non si farà udire per molto tempo. Quindi il lagno dei diarii *moderati* circa la scarsa controlleria che avrà il Governo. Ma, a chi ben pensa, sembrerà la cosa molto diversa. Infatti nel seguito della sessione verranno in campo Progetti di Legge e ogni specie di riforme, e allora si renderà opportuno che l'Opposizione si faccia sentire. D'altronde il danno della discussione breve, assai breve de' bilanci sarebbe sempre minore di quello che il Ministero fosse stato obbligato a chiedere l'*esercizio provvisorio*. Poi non mancarono gl'interrogatori che vollero interrompere la monotonia della lettura de' capitali e dell'approvazione. Deputati vecchi e nuovi si prestarono a codesta critica, che va bene sia fatta con parsimonia, e non soltanto per far sapere agli Elettori come i loro Rappresentanti sieno vivi. Io, se confronto quanto avvenne questa volta a quanto avveniva in passato, davvero non trovo che si abbia scapitato; anzi (dicono che vogliono in contrario i diarii moderati) penso che abbiamo guadagnato qualcosa; Risparmio di tempo, e risparmio di ciarle pomposamente ozioso.

Il bilancio della guerra, di cui bucinavasi che avrebbe dato origine a qualche scandalo, passò con poche osservazioni e raccomandazioni, e con vivace battibecco fra il Mezzacapo ed il Ricotti. Ma se davanti alla Camera non si volle portare una grossa quistione, dacchè urgeva la approvazione del bilancio, non perciò manco si ebbe ad arguire come l'amministrazione di questo Ministero abbisogni di qualche maggior regolarità o di qualche maggior controllo. Non trattasi di ipotesi o di accuse partigiane; trattasi di *fatti*. E se non nell'aula magna, nelle altre sale di Montecitorio se ne parlava molto, e non con piena lode dell'ex Ministro, quantunque della di lui onestà personale non sia a dubitarsi. Dunque aspettatevi che alla prima occasione (e verrà presto) si tornerà sull'argomento, e che si prescriverà un piano sistematico e logico pel Ministero della guerra, e che, più di quanto avvenisse in passato, eziandio codesta amministrazione verrà sottoposta all'autorità del Parlamento. Per oggi vi ricordo una cosa sola, ed è che il Ricotti ed il Minghetti si erano accordati nel marzo 1874 per ritenere 185 milioni sufficienti allo spese militari di più anni secondo il concetto di riordinamento dell'esercito, e che quindi ci recò non poca sorpresa la domanda di altri 15 milioni presentata testè dal Mezzacapo! Dunque un po' di luce è necessario si faccia, e presto (torno a dire) la luce si farà.

Con la approvazione del bilancio della guerra, e di quelli della marina e delle finanze, la Camera ha compiuto il primo stadio della sua operosità, e prende le vacanze d'uso, che si prolungheranno probabilmente sino al 15 gennaio.

Nella seduta di ieri il Presidente ordinò che venisse fatto l'appello nominale per constatare se la Camera fosse in numero, e che i nomi degli assenti fossero pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Dunque vedete che si calcola sulla diligenza dei Deputati, e che si vuole costringerli ad essere diligenti dando occasione agli Elettori di sapere se o meno adempiono al proprio dovere.

Le Commissioni lavorano, e sarebbe lungo il discorrervene. Vi dirò solo che la Commissione per le incompatibilità parlamentari troverà molti ostacoli prima di accordarsi sulla Relazione di codesto Progetto di Legge, perchè non pochi sono gli oppositori. Eguali difficoltà incontrò la Commissione generale del Bilancio a proposito de' *nuovi organici*, ma alla fine si prese la decisione di stanziare per essi due milioni e 600,000 lire, rimettendo ogni minuta discussione al bilancio definitivo, e così pel capo d'anno potran venire applicati. E d'una terza Commissione vi parlerei volentieri, perchè di massimo interesse per il lavoro in generale e per le classi popolari, ed è quella che deve occuparsi degli Istituti di previdenza, a cui l'altro ieri l'on. Romanelli lesse una dotta e diligente Relazione sulle condizioni delle Società di mutuo soccorso in Italia e sulla questione del loro riconoscimento legale. Ma, quando verrà stampata, ve ne manderò un esemplare, e Voi stessi giudicherete della serietà di codesti studj.

Come potete immaginarvi, qui si tien dietro alle cose d'Oriente e alla Conferenza di Costantinopoli con quell'interesse che merita argomento cotanto rilevante e che si collega col problema della guerra o della pace. E pur troppo l'on. Melegari non è pel momento in caso di badarci, perchè ammalato, ma non senza speranza che possa tornar agli affari, come non credevasi giorni fa. Però con Melegari o con altri, è certo che l'Italia non mancherà di serbare la sua dignità ne' rapporti internazionali.

I curiosi seguono i passi del figlio di Napoleone e dell'ex-Imperatrice che trovansi qui festeggiati dall'aristocrazia, ma io non ho tempo da essere curioso. Vi darò pertanto una notizia che si attiene con le condizioni generali della nostra politica interna, ed è che al Vaticano (e dicesi in seguito ai consigli dell'Antonelli quand'era moribondo) siono più disposti di quanto fossero in passato a trattare col Governo nazionale. Così da ora in avanti i nuovi Vescovi chiederanno l'*exequatur* al Ministero secondo le formalità prescritte dalla Legge.

Il ritorno dei nostri Deputati.

Gli onorevoli Deputati progressisti del Friuli per le vacanze del Natale ritorneranno tutti fra noi, anche l'on. Fabris che ha preso domicilio in Roma.

Riguardo al conte Papadopoli, sulla cui elezione fu decretata un'inchiesta giudiziaria, non abbiamo domandato se in questo tempo siasi o meno presentato alla Camera. Ma della presenza dell'on. Cavalletto (la cui elezione a S. Vito venne, dopo esame, confermata) ci accorgemmo per aver egli preso qualche parte nella discussione dei bilancj.

Sappiamo che i nostri Deputati, quantunque *uomini nuovi*, ebbero dai Colleghi accoglienza cortese, e che a taluno di loro si offrì già l'occasione di contrarre relazioni amichevoli con parecchi de' più illustri rappresentanti della Nazione. Anche di ciò sta bene che teniamo conto, poichè così avremo il mezzo di far validamente patrocinare gl'interessi friulani alla Camera e presso il Ministero.

SULLE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI.

Debbono o no i pubblici funzionarii essere esclusi dalla Camera?

La Costituzione svizzera del 1848 risponde a questa dimanda stabilendo all'art. 66 che « i deputati al Consiglio degli Stati, i membri del Consiglio Federale ed i funzionarii nominati da questo Consiglio, non possono essere al tempo stesso membri del Consiglio Nazionale ».

La Costituzione degli Stati Uniti d'America nella VI sezione del suo primo articolo, alla sua volta statuisce che « nessun senatore o rappresentante potrà, durante tutto il tempo per il quale fu eletto, essere chiamato ad un impiego dell'ordine civile che fosse stato creato o i cui emolumenti fossero stati aumentati durante codesto tempo; nessuno di coloro i quali occupano un impiego sotto l'autorità degli Stati Uniti, potrà esser membro dell'una o dell'altra Camera, finchè conserverà il suo impiego».

Esaminiamo dunque le ragioni che si adducono per sostenere che i funzionarii debbono far parte della Camera e quelle che si mettono innanzi per escluderli.

Coloro che sostengono la prima tesi affermano: i funzionarii acquistano coll'esercizio delle loro pubbliche attribuzioni, profonde cognizioni, pratica degli affari, larga esperienza; è dunque bene che il paese possa valersi di coteste eccezionali cognizioni, di cotesta esperienza alloraquando si tratta del massimo interesse suo, della compilazione delle leggi. E si soggiunge: i Parlamenti ne' quali sono ammessi i funzionarii, vantano discussioni sotto ogni aspetto complete. Le Camere francesi dal 1814 al 1848, quando i funzionarii pubblici occupavano fino il terzo dei seggi, deliberarono leggi così profonde e così chiare, come dopo non è mai accaduto.

Senonchè, contro cotesti argomenti se ne oppongono altri e più forti.

In tutti i paesi nei quali i pubblici funzionarii furono dichiarati eleggibili, s'ebbe lo spettacolo di vederli, stretti in compatta falange, votare sempre e ad ogni costo in favore di tutti i Ministeri dai quali dipendevano. Così avvenne tra noi, e tra noi pure s'ebbe lo spettacolo dell'accanimento de' pubblici funzionarii onde aver uno scanno in Parlamento; s'ebbe lo spettacolo doloroso di magistrati che non insegnavano, d'ufficiali che non compivano il loro servizio, perchè compresi in quei 101 deputati impiegati, che come massimo acconsente la legge.

La dottrina e l'esperienza de' pubblici funzionarii, se poteva esser rivolta a vantaggio dell'opera legislativa, veniva però così a mancare a quella indispensabile del disbrigo degli affari, all'insegnamento dei giovani destinati a prender parte un giorno alla cosa pubblica. E all'obbiezione che le leggi riescono migliori quando fra i deputati ci sono distinti funzionarii, si risponde ancora che si potrebbe ottenere cotesto utile effetto affidando al Consiglio di Stato la redazione delle leggi. Si nota in fine che i rappresentanti al Parlamento, avendo la missione di sindacare l'opera governativa, quando riuniscono le funzioni di deputati e di impiegati, dovrebbero controllare sè stessi.

Abbiamo così esaminate le ragioni che si accampano a favore e contro i deputati impiegati, e ci pare che queste ultime siano prevalenti. Non crediamo utile però la totale esclusione de' pubblici funzionarii dalla Camera, perchè così si impedirebbe alla Nazione di ricompensare qualche segnalato servizio, qualche ingegno veramente superiore, e si porrebbero eminenti funzionarii nella dura necessità di rinunciare all'onore di esser rappresentanti della Nazione o di abbandonare il posto che occupano con sodisfazione di tutti e che è fonte per loro di legittimo guadagno.

Ci par quindi ottimo il progetto di legge presentato alla Camera dall'onorevole Ministro dell'interno sulle incompatibilità parlamentari, progetto ispirato alle idee manifestate dalla Sinistra fin da quando era Opposizione.

Il numero de' deputati impiegati si trova limitato dal quinto, al decimo del totale de' deputati. Non potranno dunque più essere 101 come finora, ma soltanto 50 i pubblici funzionarii rivestiti della rappresentanza nazionale, ed in questo numero sono

APPENDICE

L'ANNO CHE MUORE

L'anno del *patatrac* (stile di Messer Quintino) volge al suo termine, e noi gli mandiamo un saluto.

Il *patatrac* del Partito moderato (e ognuno ormai deve esserne persuaso) non fu poi poi il *patatrac* dell'Italia. Anzi l'Italia si volge al 77 con piena fiducia che la Storia abbia da registrare l'anno novello con l'appellativo di *riparatore*.

O Lettori intelligenti e cortesi, facciamo ora insieme un po' di conto sul *dare* ed *avere*, non già quali ce li presentano i libri della ragione aritmetica, bensì quali si possono dedurre dalla ragione politica e civile.

Intanto, riguardo alle frazioni della sovranità nazionale, siamo prossimi a mettere il *saldo* nelle partite. Ancora poche elezioni contestate da esaminare, poche elezioni suppletorie in gennaio ed in febbraio, e non se ne parlerà più.

Signori Moderati, l'anno 76 fu un anno galantuomo (sebben vogliate voi dirne corna in vostro gergo) ed uopo è che facciate di necessità virtù. Dunque bando alle querimonie, dacchè col volgere degli anni deve svilupparsi eziandio l'*idea progressista*. Ormai le Nazioni, compulsate da questa *idea*, indirizzano le loro forze ad attuarla secondo svariatissimi mezzi. Ed è fatale codesto svolgimento, nè v'ha forza umana che arresti l'Umanità in suo cammino!

Riguardo alle *finanze* dell'Italia, gli onorevoli Depretis e Minghetti hanno detto l'altro giorno concordi che ci abbiam guadagnato nel credito tanto all'interno che all'estero; quindi non c'è cagion di dolersi dell'anno che muore. E riguardo alle finanze de' *contribuenti* e de' *travetti*, un immegliamento si ottenne, e se ne aspetta vieppiù, e in grado superlativo. Che si potrebbe pretendere? Forse la scoperta di tesori nascosti che rimettessero in corso sulla piazza l'oro e l'argento dei tempi del Re Agamennone? Un po' alla volta, e pagati i debiti della *libertà* e della *indipendenza*, si renderà possibile eziandio una parziale diminuzione nell'imposte. Intanto ci si pensa alla perequazione, e si vuole un pochino di umanità nello esigerle. Intanto si pensa a togliere il *corso forzoso*, e ci si pensa seriamente, e non per burla. Dunque nella *partita finanziaria* il 76 lascia buoni ricordi, e belli auguri pel 77.

Che se fu giustizia tentare un alleviamento alla sorte dei *travetti*, è chiaro come tutto ad un tratto non si potranno operar miracoli. Dopo tante promesse, che d'anno in anno segnavano altrettante disillusioni, qualcosa finalmente si è fatto nell'ultimo scorcio del 76. Animo dunque, poveri *travetti*! Per voi la *riparazione* verrà; quindi non avrete più motivo di perfidiare nel vecchio costume di dir male de' superiori e de' ministri, e di unirvi *costituzionalmente* (?) a' loro avversarii. E la *riparazione* verrà nel 77... anche perchè si fisseranno buone regole per l'ammissione negli impieghi, e non si vorrà più gente oziosa a carico del bilancio dello Stato.

L'anno che muore, lascia in eredità all'anno che nasce, una lunga serqua di *Progetti* che rispondono ad altrettanti bisogni del paese. Ditelo voi, Lettori umanissimi, non si è forse manifestata dal Ministero progressista e progettista la buona volontà di soddisfare a tutti i proclamati bisogni? Ditelo voi: e che potevasi aspettare di più? Dunque, anche sotto codesto aspetto, sarebbe giustizia il continuare a lagnarsi? sarebbe logico il dubbio?

Il 76, pur nel campo dell'industria e della cultura italiana, merita il titolo di *felicissimo*. Ogni giorno nelle nostre effemeridi abbiamo veduto registrata qualche novità utile. Moltiplicati i mezzi del comune benessere; aperto a tutti l'adito di manifestare le proprie attitudini e di elevarsi; combattuti i pregiudizj e l'ignoranza, e aperte le fonti del progresso intellettuale..... Dunque anche in questa *partita* con le statistiche alla mano si può segnar un guadagno per l'anno 76.

Oh sì, lo comprendiamo che parecchi di voi si diranno dubbiosi circa il *progresso morale* della Nazione. La cronaca delle birbonate, pur troppo, eziandio nel 76 riuscì abbondante. Anzi se si tenesse dietro soltanto a quella, e si considerasse sopratutto la gravezza di certi fatti, si dovrebbe dedurre aver noi non poco scapitato. Ma adagio, Lettori, nel sentenziare così. Un giudizio giusto non potrebbe ricavarsi se non in seguito ad esame minuto ed imparziale, e lorquando tutta la cronaca del bene ci fosse palese, la quale è meno chiassosa della cronaca del male. E perchè un calcolo matematico è difficile ad istituirsi, orsù siamo *ottimisti* e riteniamo che nel conto complessivo eziandio in codesta partita del *progresso morale* l'Italia sia a buon punto. Infatti alle cause devono corrispondere gli *effetti*; or sappiamo quanti buoni germi siensi gittati in terreno fecondo... ed i frutti saporiti verranno. Già nel 76 qua e là ne cogliemmo, e maggiori se ne coglieranno nell'anno prossimo.

Dunque con gratitudine per quello che ci ha dato, salutiamo l'anno che muore. Politicamente, economicamente, moralmente esso fu un anno galantuomo. Certo è che la vita continuerà ad essere una *lotta*. Ma è appunto dalla lotta che le intelligenze elette ed i nobili cuori ricevono impulso a quell'assidua cooperazione al perfezionamento umano, che sta quale ultimo fine della nostra specie. Lieti dunque e speranzosi volgiamo lo sguardo all'avvenire, che per l'Italia sarà splendido e degno della nostra fede.

Avv. * * *

compresi i nove ministri e i loro nove segretari generali.

L'on. ministro propone dunque che noi 50 deputati impiegati, ridotti realmente a 32, se si toglie da questo numero i 18 fra ministri e segretari generali, non possano essere compresi che il Presidente della sessione della Corte dei Conti; il presidente del Consiglio di Stato; i primi presidenti delle Corti d'appello; i membri del Consiglio di Stato; i consiglieri di Cassazione: e vuole poi assolutamente esclusi dalla Camera i concessionarii, sub-concessionarii direttori, amministratori o partecipanti a imprese nelle quali sia direttamente impegnato il concorso dello Stato.

Così l'on. ministro dell'interno, dopo aver rinunziato con l'abolizione degli annunzi officiali all'appoggio di gran parte della stampa, si prepara ora, pel bene supremo del paese, a privarsi di quel forte e sicuro appoggio di cui disponevano largamente i suoi predecessori; così l'on. ministro dell'interno, mentre s'ispira alle più sane dottrine costituzionali, rispetta pure le categorie de' più elevati funzionarii pubblici, e risponde ancora una volta a coloro che dicevano che la Sinistra, come la Destra, promette riforme, ma non ha il coraggio nè il sapere per attuarle, ed a quegli altri che per atterrire le popolazioni sclamavano che i Progressisti muterebbero gli ordinamenti tutti de lo Stato, senza riguardi per alcuno, dimenticando, quando fossero al potere, le dottrine liberali che sostenevano come Opposizione.

IL RITORNO DA PALERMO
del Senatore commendator Zini.

I Giornali dell'Opposizione gongolano per la gioia, e si consolano delle tante sconfitte col ripetere da quindici giorni che l'on. Zini dalla Sicilia ritorna nella penisola con un bel *fiasco*.

L'on. Zini, col dare alle stampe un giudizio storico intorno le gesta del Partito moderato, si aveva attirato, non solo l'antipatia, bensì l'odio profondo di tutti i corifei di quel Partito. Quindi appena nominato Prefetto di Palermo, se ne fece un grande scalpore. E là giunto, *trovò d'essere framezzo a non pochi potenti* nemici, che non gli risparmiarono insidie ed insulti; e *forse anche*, a screditare il Ministero di Sinistra, quelli che più dovevano coadjuvarlo, di nascosto gli inceppparono l'azione. Quindi nessuna meraviglia per noi, se, dopo alcuni mesi di lotta segreta con troppo difficoltà, egli abbia rinunciato a continuare la prova, o se lo stesso Ministero reputò utile di esperimentare altri mezzi.

Ma tutto ciò non deve trarre alla conseguenza che l'on. Zini sia un funzionario dappoco, come cianciano i Giornali del Partito moderato. Infatti si giudicò sempre arduo l'ufficio di Prefetto a Palermo; per la Sicilia si ritenne ognora che provvedimenti straordinarii fossero necessarii, anzi si mandò una Commissione a visitar l'isola e a far un'inchiesta minuziosa; infine si statuì di procrastinarli, e di studiare se fosse possibile qualche manco radicale rimedio. Ebbene, la prova non riuscì, e oggi si vuole inviare a Palermo un funzionario energico che provveda, anche giovandosi di poteri eccezionali, alla sicurezza pubblica di tutta l'isola; e noi ci auguriamo che egli riesca a fare quanto, secondo le voci che corrono, non seppe fare l'on. Zini. Ma se non riuscì Luigi Zini, egli è forse logico attribuirgliene la massima colpa? Non si avevano anche altri provati senza conseguire il desiderato effetto? Non si proclamò forse sempre ardua la prova? E il non riuscire in ciò ch'è arduo, sarà forse indizio di pochezza d'animo o d'ingegno?

Ma quand'anche un Prefetto, il quale non fosse scrittore di cose storiche com'è Zini, avesse dato migliori risultamenti nella missione difficile, si direbbe per ciò giustizia tornar oggi ad invettive non solo contro Zini Prefetto, bensì eziandio contro Zini scrittore? E codesto inasprimento di censure avrebbe forse origine dal pregiudizio, pel quale gli uomini dotati di ingegno letterario si usa volgarmente di giudicarli inetti ai civili negozj? Ovvero con lo amplificare il *fiasco* dell'ex-Prefetto di Palermo, si tende a criticare le buone intenzioni del Ministero, che gli affidava il difficilissimo incarico?

In tutti i casi non approviamo il contegno de' diarii moderati, e tanto più che non una, ma cento volte que' diarii deplorarono il mal vezzo di noi Italiani di vituperarci, di stimarci poco, e meno di quanto ci stimano gli stranieri.

Luigi Zini (sia pure) non riuscì nella prova qual Prefetto di Sicilia; ma nel Consiglio di Stato e quale scrittore, resterà sempre come uno de' migliori nostri Statisti. Chi può presentare più d'un volume, in cui stanno raccolte memorie e giudizj sul più vario e bello periodo della storia d'Italia, sarà per certo tenuto per uomo di maggior valore che non i gazzettieri, che oggi gli muovono guerra indegna di censure beffarde.

RIFORME UMANITARIE.

L'on. ministro Guardasigilli presentò alla Camera un Progetto di Legge per la *liberazione condizionale* dei condannati, dopo aver presentata quella per la libertà provvisoria degli inquisiti, che già funziona.

La liberazione dal carcere dei condannati che per uno spazio determinato e non breve di tempo, — commisurato alla natura ed entità dei reati — abbiano date prove non dubbie di sincero ravvedimento — risponde al convincimento che la riabilitazione dei colpevoli debba esser facilitata con tutti quei mezzi che non si oppongono alle necessità penali e non possono recare nocumento alla difesa della società.

L'Inghilterra — paese classico della libertà — ha sancito da molto tempo la liberazione *condizionale* dei condannati, e la pratica risponde ottimamente alla teoria.

Ne sia prova la statistica che stabilisce evidentemente *che il percento dei reintegrati è di assai al disotto di quanto l'ottimismo più facile può immaginarsi. Ciò prova* che la legge in questione restituisce alla società degli uomini guariti. È dunque *morale* ed umanitaria la legge, e l'Italia deve accoglierla con simpatia.

Vi ha poi un altro importante risultato, molto apprezzabile, e si è la questione economica.

È certo che questa legge liberando le carceri da molti detenuti, andrebbe di molto a diminuire quella spesa per mantenimento e per personale di custodia, che troviamo inscritta nel bilancio con la ingente cifra di più che 21 milioni.

Però, ad ottenere che la legge efficacemente risponda ai concetti morali suesposti, è necessità che al momento della sua emanazione essa trovi costituiti i *Comitati di patronato pei liberati dal carcere*.

La società è così fatta, che mostrasi cinicamente sospettosa in fatto di riabilitazione. L'uomo una volta colpevole è abbandonato a sè stesso; vero Valjean — si negano a lui tutti i mezzi che servono a difenderlo da tutti i bisogni, a cui *sarà di necessità* chiamato a provvedere col delitto.

Questa nuova colpa la dovrebbe espiare la società, perchè sono sua fatura!

Se in quella vece il prigioniero liberato troverà alla sua uscita dal carcere i Comitati di patronato che lo guidano e lo aiutano, *potremo di lui ancor fare* un uomo onesto.

La società allora avrà fatto il suo dovere, perchè avrà salvato un naufrago.

In questo solo caso la legge dell'on. Mancini si presenta compiuta, senza pericolo e senza lacune.

L'onorevole ministro Nicotera alla costituzione dei Comitati di patronato pensò fino dai primi giorni del suo governo; però le città male risposero al suo appello, se tutte vi si prestarono con quella inerzia che rimproveriamo alla città nostra.

Noi salutiamo come umanitaria e liberale la legge proposta dall'on. Mancini, ma nello stesso tempo domandiamo perchè, sollecitamente e con tutta energia di buon volere, siano fondati ovunque gli accennati necessari Comitati di patronato.

IL CONSORZIO PEL LEDRA.

Martedì, 19 dicembre, i Rappresentanti dei Comuni, il Deputato provinciale dottor cav. Jacopo Moro e la Commissione promotrice del Canale del Ledra *convennero a un'adunanza* in Udine, nella quale fu dichiarato costituito il Consorzio e venne eletto un Comitato permanente per tutelarne gl'interessi. Questo Comitato *risultò* (oltrecchè dei membri della Commissione promotrice, che per l'atto fondamentale ne farà parte sino a Canale eseguito e collaudato) del sullodato on. Moro *rappresentante la Provincia*, del sindaco di Udine conte Prampero, del nob. Orgnani-Martina delegato del nostro Consiglio comunale, dei sindaci di Codroipo Daniele Moro, di Rive d'Arcano conte d'Arcano, di Gonars dottor Antonio Moro e di Martignacco nob. Francesco Deciani.

Il verbale della costituzione del Consorzio venne rogato per atti del notajo dott. Fanton Aristide.

Poi il Comitato del Consorzio passò alla nomina del suo Presidente, e riuscì proclamato il sindaco di Udine conte Prampero, e subito si diede corso alle pratiche tante volte preannunciate per dare principio ad un lavoro di cotanto interesse provinciale.

Quattro nuovi Consiglieri scolastici.

Più volte in queste pagine abbiamo fatto menzione dell'onorevole Consiglio scolastico provinciale, e ogni volta per noi si espresse il desiderio che venisse riordinato e riformato.

Infatti, costituiti come sono i Consigli scolastici, giovano poco allo scopo della istruzione, e principalmente per la *incompetenza scientifica* di parecchi de' loro membri. Poi non di rado i Prefetti si trovano in contrasto coi Provveditori; poi, se in un Consiglio siede qualche membro influente presso il Ministro, questo membro acquista tanta preponderanza da mettere spesso in sacco Prefetto e Provveditore... E ve ne *sarebbero ragioni* ben altre e serie per provare la verità della nostra *affermazione*! Se non che la riforma non può aspettarsi che dal Potere legislativo; e quando che sia, i Consigli scolastici provinciali verranno anch'essi riformati. Il Ministero liberale deve pensarci a ciò; e, non avendo pronto un Progetto di legge, rimetterà in vigore, su codesto punto, la Legge Casati manco imperfetta dell'*ordinamento presente*.

Or sembra che l'on. Coppino non sia alieno dal riconoscere la preferibilità di qualche articolo della legge Casati a proposito dei Consigli scolastici. Quella *legge esige* la *competenza scientifica* ne' Consiglieri, quindi ammette nel *Consiglio per diritto* i Direttori o Presidi degli Istituti d'istruzione media esistenti nel capo-luogo di Provincia. Infatti il Consiglio principalmente ha l'incarico d'invigilare sulle Scuole e sui maestri elementari, e solo per eccezione troverebbesi in rapporto con i Licei ed i Ginnasj, e con le Scuole tecniche, e non ha alcun rapporto con gli Istituti tecnici. E che il Ministro Coppino tenga conto della *competenza scientifica* lo deduciamo dal fatto che, giorni fa, conferiva l'ufficio di Consigliere scolastico provinciale al cav. avv. Poletti Preside del nostro Liceo. Insieme a lui nominava l'avv. Paolo Billia, mentre l'onorevole Deputazione provinciale (cui per Legge spetta la nomina di due Consiglieri) eleggeva il nob. Mantica Nicolò ed il conte cav. Giovanni Groppiero. Dunque tre nuovi Consiglieri, ed uno riconfermato (il Mantica).

Ma se noi troviamo convenientissima (sia pure quale eccezione alla consuetudine) la nomina del cav. Poletti fatta dal Ministero, non sarà inutile che diciamo due parole intorno la nomina degli altri Consiglieri, e sui Consiglieri usciti di carica.

Scadeva di carica il cav. Pecile, ma dopo un decennio di molte e svariatissime cure dedicate (com'è arcinoto in tutto il Friuli) *al ramo dell'istruzione pubblica*, per le quali cure il plauso de' suoi amici gli procurò nomea di patrono degli studj. Quindi, dopo dieci anni così bene spesi in vantaggio dell'istruzione, era convenevole e giusto che egli potesse godere almeno d'un momentaneo riposo, e lasciasse ad altri l'ufficio. Scadeva di carica il conte di Prampero; ma siccome egli è altresì direttore del Collegio Uccellis e come Sindaco responsabile dell'istruzione delle Scuole dipendenti dal Comune, anche a lui spettava di diritto a un po' di riposo, e oggi gli sarà facile accudire agli altri incarichi senza avere per soprappiù l'incomodo di sedere nel Consiglio scolastico, dove non di rado ebbe a riconoscere che, per chi ha molte cariche, sorgono difficoltà e collisioni di doveri e di diritti. Scadevano di carica l'avv. Putelli ed il nob. Nicolò Mantica, e la Deputazione non riconfermò il primo, bensì il secondo di questi signori. Eppure nell'avv. Putelli, per consenso di quanti il conoscono e delle Autorità che si trovarono in rapporti con lui, esiste, più che in altri, la *competenza scientifica* per fungere bene qual Consigliere scolastico, e di più l'avv. Putelli non è al presente aggravato da incarichi come è a notarsi di qualche altro cittadino! Se non che l'avergli sostituito il conte Groppiero vorrà significare ch'è pensiero dell'on. Deputazione di mutare di tratto in tratto coloro, che ad essa spetta di eleggere. E la preferenza data al nob. Mantica piuttostochè all'avvocato Putelli, dipenderà forse dall'ammirazione verso il primo, e dall'essere stato il secondo per troppi anni Consigliere scolastico.

La nomina dell'avvocato Paolo Billia, venuta dal Ministero, deve aver avuto origine dall'interessamento da lui preso, in Consiglio comunale, per l'istruzione elementare e per l'esatto e coscienzioso adempimento della Legge. E i nostri Lettori ricorderanno come l'avv. Billia sia stato membro di una Commissione per la riforma del Regolamento delle nostre Scuole comunali insieme al cav. Poletti. Noi ci ricordiamo di avere udito il Billia in quella seduta del Consiglio, in cui il citato Regolamento venne discusso, e ci apparve così versato nella Legge scolastica e padrone dell'argomento, che più non potrebbe essere un Provveditore agli studj. Quindi se a lui, già aggravato da parecchi incarichi, il nuovo ufficio non riesce grave, noi non abbiamo se non a riconoscere che la parola del Billia potrà tornar utile nelle tornate del Consiglio scolastico, specialmente a tutela della Legge e a protesta contro ogni specie di favoritismo.

Ciò premesso (ed ommettendo di dire qualche altra cosa), esprimiamo il voto che un'altra volta chi deve eleggere o proporre, consideri meglio la convenienza di dividere al più possibile gli uffiej, e di non accumulare in uno stesso cittadino uffiej gerarchicamente connessi. Così esprimiamo il voto che tra una nomina e l'altra (dacchè per esempio l'ufficio di Consigliere scolastico è *duraturo* per un triennio) si lasci correre per consuetudine un po' di riposo, *venendo* alla rielezione soltanto eccezionalmente, e quando a ciò si dovesse venire *per singolare competenza scientifica* dell'eletto, come sarebbe il caso pel cav. Poletti.

Del resto ognuno, senz'altre parole, comprenderà da sè il significato della nomina dei citati quattro Consiglieri scolastici. Noi desideriamo che il Prefetto, il Provveditore e la famiglia de' maestri abbiano ad esserne contenti. Ma ripetiamo, lo saremo eziandio noi, lorquando i Consigli scolastici saranno riformati in modo da giovare di più alla buona amministrazione delle scuole.

Avv. * * *

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Da Sandaniele un amico cortese ci invia un almanacco edito dalla *tipografia* Pellarini. Esso è intitolato *Il Furlan*, e costa soltanto 50 *centesimi*. E lo *raccomandiamo* al Pubblico, e preghiamo i nostri Soci e Lettori a *raccomandarlo*. Infatti l'*Autore* di questo nuovo Almanacco segue le orme tracciate dal signor Del Torre col suo *Contadinel*. L'Almanacco è scritto in lingua friulana, quale la si parla nella amenissima Terra di Sandaniele, e contiene notizie utili, e buone massime civili, igieniche ed agricole. Insomma è un lavoruccio dedicato all'educazione del popolo delle campagne, che eziandio in Friuli, come altrove in Italia, abbisogna ancora delle cure di scrittori filantropi. Quindi nel numero de' veri amici del Popolo *poniamo* volentieri l'autore del nuovo *Almanacco*, cui con queste parole abbiamo voluto dare il benvenuto e fare i migliori augurii.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Un avvocato e i suoi clienti. — Un avvocato celebre per le sue brillanti arringhe alla Corte d'Assise, aveva invitato a pranzo un amico. Seduti insieme a mensa, l'avvocato enumerando le qualità dei vini, regalo dei suoi clienti, si esprimeva così:

Questo vino è un furto con *rottura*; *quest'altro* è una diserzione; questo qua è un falso in scrittura *pubblica* . . . eccellente: *quello là una* grassazione a mano armata con ferimento . . . molto spiritoso; *ecco qua un mancato assassinio* . . . asciutto, vecchio e gustoso . . .

Arriva la minestra ed allora soltanto l'avvocato si avvede della mancanza di posate.

— Imbecille! esclama battendosi la fronte, — ho dimenticato di torle dall'armadio! Tengo tutto chiuso...

— Capisco, osserva l'amico, temi la visita dei tuoi clienti.

* * *

La pelle dell'Orso. — Da un giornale di Milano:

Un giovinetto che trae una vita scioperata, ed è figlio d'un padre scioperato del pari, soleva mandare in pace i suoi creditori col far balenare loro la speranza dell'eredità d'una vecchia, che abita in via Orso e che passa la vita a *far risparmi ed* a preparare una pingue eredità al suo nipote.

Ieri l'altro gli vien detto che la *zia è morta*; accorre e trova la vecchia distesa sul letto, ancor calda, ma senza vita. Il tenero nipote corre tutto festoso all'Ufficio dello stato civile per notificare la morte.

— Son io l'erede! gridava egli: io solo, povera donna! mi voleva tanto bene, che è morta proprio adesso che non sapevo più come cavarmela per i debiti.

— Ha l'attestato del medico? chiede l'impiegato che registra i decessi.

— Io? no, non ancora; ma corro a procurarmelo.

Ed infatti, vola da un dottore, lo prende con se e lo conduce alla casa della zia. Il medico le tocca il polso ed esclama.

— Ma è viva! vivissima! non è che un *semplice* deliquio.

A quella notizia di vita, poco mancò *non cadesse* morto il nipote; ed infatti la povera vecchia di lì a *poco aprì gli occhi*; e *ritornò in se stessa fra le* braccia del disperato congiunto, al quale il medico *diceva* per consolarlo:

— Non si disperi! vedrà che la porteremo fuori anche questa volta! È si robusta.

Un mercato clandestino di schiave a Costantinopoli. — Traduciamo e riassumiamo la lettera del corrispondente del *Gaulois*, che sollevò tanto rumore giorni or sono:

Io ero in un caffè vicino alla *Moschea del Sultano Mehemet*, assieme ad un egiziano, figlio di un alto funzionario di Alessandria, il quale desiderava comprare una schiava bianca. Egli perciò aveva usata la precauzione di avvertire un mercante, chiamato Messoud Gassirgi, perchè allestisse per domenica la mostra. Il trafficante di carne umana venne egli stesso la mattina a verificare l'autenticità degli ordini trasmessigli.

Partimmo in carrozza; giunti presso la moschea di Mehemet, il cocchiere infilò una *serie di* viottoli gli uni più stretti degli altri, finchè vicino alla porta di *Adrianopoli*, *alla estremità* della città, dovemmo smontare nel fango, e penetrammo a piedi in *un quartiere vicino* al sobborgo di Eyoub.

Entrammo in una casa che avea tutte le finestre *sulla* via ermeticamente chiuse. Introdotti nel *selamlik* (camera riservata agli uomini) fummo ricevuti da certo Gassirgi Messoud. Piccolo, secco, aggranchito, rasi la barba ed i baffi, lo si sarebbe creduto una mummia d'Egitto, se gli occhi piccoli, neri e scrutatori non avessero tradito un filo d'esistenza solo sostenuta dall'ardente sete del lucro. Mentre prendevamo il caffè, fumavamo le spagnolette offerte come di prammatica, un giovane eunuco di circa quattordici anni, venne a mormorare qualche parola all'orecchio del trafficante, il quale accennò afferma-

tivamente, e voltosi verso di noi disse: Bouyouroun (permettete). Ci alzammo e penetrammo in una stanza ammobigliata come tutte le stanze turche. Il mercante gettava degli sguardi diffidenti, come dicesse: costui mi pare sospetto.

Un lungo divano alto un piede girava tutto attorno la stanza che aveva il pavimento coperto di stuoie e tappeti. Sul divano erano sedute due schiave bionde, due circasse vestite del loro costume e tre altre schiave, due nere ed una bianca. Una delle circasse poteva avere diciott'anni, l'altra appena quattordicenne avea i capelli castagno chiari, lunghe ciglia, che adombravano occhi d'un cilestro limpidissimo, *la taglia sottile e svelta, ed un'aria* di melanconia che ne faceva realmente una bellezza di primo ordine. La sua compagna meno bella, avea un'altra attrattiva.

Insomma il *kemendja* (violino turco), cuciva, stirava e possedeva tutte le qualità di una buona massaia. Aveva una stupenda capigliatura che le scendeva fino ai ginocchi, ci guardava con un'aria abbastanza disinvolta, e pareva desiderare che l'egiziano la comperasse.

La più giovane nascondeva nelle mani la faccia, l'altra fissava ostinatamente la stuoia. Messoud si faceva con calore ammicare tutte le perfezioni di *quelle belle creature, brancolando con una mano nera* e scarna sopra il loro corpo bianco e vellutato. Cominciavo a perdere, mio malgrado, il sussiego, e Messoud aggrottò il ciglio, osservando il mio mediocre entusiasmo.

Il mio compagno, accortosi del mio imbarazzo, volle abbreviare la visita e dopo un esame superficiale delle schiave ritornammo nella sala dove venne discusso il mercato. La giovane circassa fu stimata 200 lire turche, la sua compagna 100, una georgiana 120.

L'egiziano, trovandole troppo care, si limitò a prendere per 38 lire turche la più giovane delle *more, che poteva avere 28 o 30 anni. Il mercato* conchiuso, prendemmo di nuovo il caffè e fumammo le spagnolette, e finalmente raggiungemmo la carrozza. Uscendo da quella casa, mi parve di essere sollevato da un peso di mille lire.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Il pesatore del Macinato. La Commissione istituita dal ministro delle finanze e che si è adunata d'ordinario a Firenze per lo studio e la determinazione del miglior pesatore, ha già quasi intieramente compiuto i suoi lavori. La speranza manifestata dall'on. presidente del Consiglio di aver scoperto questo strumento pare oggi verificata. La Commissione avrebbe dato la preferenza al pesatore di uno svizzero tedesco, che è un valente meccanico pratico ed ha nella Svizzera un'officina rinomata di precisione. Il pesatore da lui presentato che fu sperimentato a lungo dalla Commissione e modificato per consiglio di essa in alcuni punti, avrebbe raggiunto ora tutte le condizioni necessarie per corrispondere all'esatta soluzione del problema. La Commissione avrebbe proposto al ministro pel premio di 50,000 lire il pesatore di questo meccanico svizzero e ne proporrebbe la costruzione di un centinaio, a titolo di prova definitiva, da applicarsi nei principali molini o dove vi fossero forti contestazioni tra i mugnai e l'Amministrazione. Il costo dei pesatori sarebbe maggiore degli attuali contatori, e si dice risulterebbe in ragione media, applicato alla macina, in 250 lire cadauno.

Il pesatore raggiungerebbe l'effetto di una perfetta giustizia nella distribuzione della tassa e darebbe una maggior entrata allo Stato, valutata in modo diverso fra i 10 e i 20 milioni. I più sperano avere una cifra di 15 milioni, i quali rappresenterebbero la quota minore pagata da alcuni mugnai e divisa fra essi e i contribuenti. Tratterebbesi dunque di riscuotere la tassa con maggiore *equità, intensità e rigore.*

Se il giudizio della Commissione è esatto (del che danno speranza i tecnici che la compongono), la percezione della tassa del macinato con uno strumento meccanico avrebbe raggiunto la perfezione desiderata, e le speranze concepite dall'on. Sella fin dal 1864, si sarebbero pienamente realizzate.

Il meccanico svizzero adopera già da molto tempo una specie di pesatore consimile pei grandi molini di alcuni proprietari tedeschi, i quali con esso riscontrano *la entrata del grano e la uscita della farina.*

* *
*

Produzioni artificiali. La chimica scoperse un impiego nuovo ed interessante dei pomi di terra, e di altri vegetali.

Se si sbucciano dei pomi di terra, e si fanno macerare per circa trentasei ore nell'acqua acidulata con 8 per cento di acido solforico, si lavano bene nell'acqua ordinaria, e quindi si seccano con carta, poi nella sabbia calda (comprimendoli contemporaneamente), durante alcuni giorni sopra lastre di creta, o di gesso che si rinnovano giornalmente, si ottiene una eccellente imitazione della schiuma di mare, che si lascia facilmente scolpire, senza richiedere un'alta temperatura.

Il prodotto prende durezza, maggior bianchezza ed elasticità, quando si aggiunge all'acqua 3 per cento di soda, invece dell'8 per cento di acido solforico; o se, dopo la macerazione dei pomi di terra in questa soluzione di soda, si fanno bollire nell'acqua carica del 19 per cento di soda, si ottiene una sostanza somigliante al corno di cervo, che si può utilizzare per manichi di coltello, ecc.

Le rape possono rimpiazzare i pomi di terra per la produzione del corno artificiale; finalmente si otterrà un corallo artificiale di qualità eccellente sostituendo le carote ai pomi di terra. I giornalisti possono ottenere più corallo che non ne esista nei fondi sottomarini.

FATTI VARII

Processo colossale. — Si prepara alle Assise d'Ancona un colossale processo, per delitti commessi in epoca assai remota e di cui solo più tardi si *poterono scoprire gli autori.*

Non meno di 50 grassazioni, e di 100 furti con più qualifiche, faranno la eccezionale processura, nella quale sono coinvolti ben 110 accusati. Uno di questi, Domenico Guerrini, ha più di 100 imputazioni: Virgini Pasquale, non meno di 70: Picciafoco Celeste, circa 40: Guerrini Geremia, 37: Guerrini Giuseppe, 30: altri sei accusati hanno da 18 a 28 imputazioni, e quarantacinque accusati hanno una sola imputazione; quindici ne hanno due; infine i rimanenti trentanove giudicabili sono chiamati a rispondere di imputazioni che spaziano tra le 3 e le 16.

Con saggio accorgimento, ed al doppio scopo di non rendere eccessivamente gravose per l'erario le spese di questa causa, ed al tempo stesso di farne sentire men grave il peso ai giurati che la sorte chiamerà a prestar servizio nei lunghi dibattimenti, venne il processo diviso in sette parti, ciascuna delle quali occuperà una quindicina intiera.

Ognuno dei sette gruppi di processi comprenderà non meno di 19 e non più di 25 fatti criminosi; come non meno di 20 e non più di 38 saranno gli accusati da giudicarsi in ciascun gruppo. Ed affinchè il contigente ordinario delle cause criminali non avesse a soffrire ritardo, il signor procuratore *generale con provvido consiglio fin da qualche mese* propose ed ottenne la istituzione per reale decreto di una Corte d'Assise straordinaria.

Basti dire che la spesa autorizzata dal Governo per la stampa resa indispensabile tanto della sentenza quanto dell'atto d'accusa, fatta colla massima economia, e nel numero di esemplari strettamente corrispondente al bisogno, ha ecceduto le lire 800.

La nuova circoscrizione militare del Regno. — Ecco le basi principali su cui è fondato il *progetto di legge presentato dall'onorevole ministro* della guerra alla Camera, intorno alla circoscrizione militare territoriale del Regno:

A norma della legge 30 settembre 1873, questo conta presentemente numero 7 *Comandi generali*, stabiliti a Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona, e 16 *Comandi di divisione territoriale*, stabiliti in Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Palermo, Torino, Verona; più 3 *Comandi stabili* di presidio, a Cagliari, Mantova e Venezia.

Contansi coi 61 *Comandi di distretto militare*, classificati in tre categorie, secondo la popolazione e l'importanza dei punti in cui hanno sede.

Ora, secondo il nuovo progetto, i Comandi generali verrebbero aumentati fino a 10, ossia se ne istituirebbero tre altri a Bari, Bologna e Piacenza; i Comandi di divisione diventerebbero 20, creandone altri 4; e si istituirebbero altri 26 Comandi di distretto, portandone il totale a 87.

Di istituzione affatto nuova sono 20 ispettorati di distretto, a cui si destinerebbero altrettanti maggiori e colonnelli anziani; si aumentano pure 4 direzioni di commissariato militare, 2 direzioni di sanità militare, e si accresce il numero delle direzioni d'artiglieria e genio in armonia ed in proporzione dei Comandi generali e dei Comandi di divisione.

Questo nuovo ordinamento non richiederà aumento di sorta nel bilancio della guerra, e potrà quindi essere attuato senza recar aggravio all'erario e ai contribuenti.

L'istituto topografico militare italiano ha divulgata per le stampe una publicazione, approvata dal ministero della guerra, col titolo: *Brevi cenni illustrativi intorno alle più rimarchevoli produzioni cartografiche moderne, italiane ed estere.*

È un bel fascicolo di 42 pagine, con una tabella, al fondo, dei segni convenzionali stradali, addottati nelle principali carte topografiche pubblicate in Europa: cioè in Italia, Assia, Austria-Ungheria, Baden, Baviera, Belgio, Danimarca, Francia, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Portogallo, Prussia, Russia, Sassonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Würtemburg.

Questa tabella porge allo studioso facil mezzo per riconoscere, come se avesse davanti un dizionario speciale, i segni convenzionali, onde sono indicate le comunicazioni stradali nelle carte dei singoli Stati europei.

Il testo consiste in una rassegna breve e succosa delle più rimarchevoli carte ufficiali di regioni europee, pubblicate finora o in corso di pubblicazione: e comprende le più minute e particolareggiate indicazioni a ciascuna carta spettanti.

Riguardo alla Turchia, si trovano citate nell'opuscolo le carte di parziali regioni, reputate più meritevoli di speciale menzione.

Precipuo scopo della pregevole ed accurata publicazione di cui parliamo quello è di far conoscere così ai militari come a qualsiasi altro studioso di geografia, il titolo ed i pregi particolari delle carte ufficiali italiane ed estere, che abbracciano, più che altro, il territorio di ogni singolo Stato politicamente costituito. I cenni inoltre illustrativi e gli imparziali apprezzamenti che in questa medesima rassegna si contengono, forniscono ai cultori delle scienze geografiche il più facile mezzo di conoscere le produzioni cartografiche dell'Europa, e di poter fare una scelta razionale di quelle che all'oggetto speciale a cui essi mirano, più particolarmente possono convenire.

Esplorazioni geografiche. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le ultime notizie ricevute dal colonnello Gordon che da cinque anni esplora il Nilo superiore, annunziano che questo infaticabile viaggiatore aveva sperato di essere di ritorno in Inghilterra verso il mese di ottobre e che fu impedito di effettuare questo progetto da una importante scoperta fatta da uno de'suoi compagni, il signor Gessi. Si era riconosciuto che il rapido corso di Tola costituisce una barriera insormontabile per la navigazione del Nilo superiore, obbligando i naviganti a trasportare ogni cosa per terra e per la lunghezza di 150 miglia, traverso una ragione montagnosa all'ovest di Duffle. Ora il signor Gessi ha scoperto un braccio della riviera, largo 200 *yards*, che esce con una corrente abbastanza rapida dal Nilo bianco, circa 100 miglia al sud di Duffle.

Il colonnello Gordon si propone di riconoscere il punto di partenza di questo braccio, poichè gli indigeni pretendono che esso si ricongiunga di nuovo col Nilo, dopo un corso sprovveduto di ostacoli; e se questo fosse vero, sarebbe possibile stabilire una comunicazione fluviale tra il lago Alberto-Nyanza e Kartoum. Il colonnello Gordon ha parimenti scoperto un lago abbastanza vasto, lungo 50 miglia, fra Urondagain e Moorli, un po' al nord di Victoria-Nyanza per 1° gradi di latitudine nord, donde esce il braccio principale del Nilo chiamato Nilo Vittoria, e trascorrente dal lago Vittoria al lago Alberto, con una diramazione che deve probabilmente riunirsi alla riviera Sobat od alla riviera Asna. Se questo si conferma, una comunicazione fluviale potrà stabilirsi partendo da Vittoria-Nyanza o da Kartoum; in altri termini il Nilo sarà aperto alla navigazione per una lunghezza assai maggiore che non erasi osato sperare. Nelle lettere giunte in Europa dall'Africa si dice anche avere il colonnello Gordon efficacemente contribuito alla soppressione del commercio degli schiavi ed allo stabilimento di stazioni militari.

Viaggio al polo in pallone. — Un francese propone di arrivare al polo Nord col mezzo del pallone. Non essendo riusciti tutti gli altri metodi di viaggiare nelle ragioni Artiche, bisogna ricorrere, egli dice, all'areostatico. Solo con questo mezzo si possono vincere le insormontabili difficoltà e provare di traversar le montagne di ghiaccio che sbarrano la strada del desiderato punto, oggetto che si brama raggiungere.

Egli sostiene che il capitano Nares avrebbe potuto raggiungere e avvicinarsi al Polo in pochissime ore, se fosse stato provvisto di apparecchi areostatici. Se poi fosse stato prudente, per lui, raggiungendo il Polo, di effettuare una discesa è un'altra questione, perchè delle difficoltà di seria natura avrebbero potuto sorgere, al pari che per il viaggio di ritorno; ma in ogni caso egli avrebbe potuto passarci sopra e fare quelle osservazioni che potevano difficilmente mancare di essere di grande interesse e valore. Il signor Stott dovrebbe considerare se invece di cercare di vendere la sua grande invenzione al Principe di Bismark, non fosse più conveniente per lui di provare la sua utilità per fare un viaggio al polo alla prima occasione.

COSE DELLA CITTÀ

La assemblea, che si volle chiamare *generale*, dei Socii del Casino, tenuta lunedì nella Sala del Teatro Minerva, non diede alcun risultato. Siamo sempre sulla ricerca dei mezzi per uscire da un grave imbarazzo economico; e davvero non sappiamo quali nuove trattative la Presidenza del Casino possa incoare con la Giunta municipale, che, al postutto, non è in grado di definire niente senza l'assenso del Consiglio. Riguardo al *regolare la situazione della Società*, noi troviamo la cosa un po' difficile, a meno che non riesca alla Presidenza di costringere ad un atto generoso i Socii che si considerano tali solo perchè figuravano nell'elenco, ma che (dopo l'incendio del Palazzo della Loggia) non si fecero più vedere. Or la *situazione vera* della Società del Casino ci sembra tale che ne è probabile lo scioglimento. Però, dacchè si dovrebbe cominciare *ex-novo* a ricostituire la Società, tant'è redigere un nuovo programma e un nuovo Statuto. Mancando ampii locali, si potrebbe limitare il numero dei Soci e aumentare di alcuno lire la contribuzione mensile. Insomma, un *nuovo Casino*; poichè il maggior numero dei Soci del Casino *incendiato non potrebbero più a lungo soddisfare agli* obblighi senza quel correspettivo, cui erano abituati.

Oggi, domenica, a mezzogiorno si raduna la *Società dei Giardini d'infanzia* per udire un Rapporto della Presidenza e per deliberare sul modo di erigere in *Ente morale* la Società stessa. Speriamo dunque che oggi i Socii si troveranno in numero, e non soltanto in tredici come si trovarono domenica scorsa. Infatti, a rendere prospere le istituzioni, non basta contribuire l'obolo, bensì è necessario seguirle nel loro andamento e curare che vengano saviamente dirette. Molto, non v'ha dubbio, si fece per l'istituzione dei *Giardini*; *ma molto più* rimane da farsi. Anzi, secondo il nostro parere, il trionfo di codesta istituzione lo si avrà soltanto lorquando il maggior numero dei bimbi del popolo vi saranno accolti.

Le insistenti pioggie dei primi giorni della corrente settimana provarono (se mai ci fosse stato bisogno) l'assoluta convenienza che l'on. Municipio completi il riordinamento stradale della città e le chiaviche secondo il piano prestabilito. E per parlare di un solo punto di Udine, diremo che la *Via Villalta* ne' giorni piovosi è intransitabile, almeno che non si avesse a percorrerla in una barchetta. E sì che in quella Via si agglomera numerosa popolazione, e in essa esistono povere casette nido della più squallida miseria. Dunque sotto l'aspetto igienico quella Via richiede le maggiori cure, e duole che la si lasci per ultima nel progettato riordinamento. Non ciottolato, non chiavica, e nemmeno niuna spesa per nettare i pozzi dalla melma. Or gli abitanti della Via Villalta pagano le imposte, come tutti i cittadini; quindi vorrebbero che, seguendo il principio della *giustizia distributiva*, si pensasse, oggi e domani, anche a loro.

Siamo assicurati che ne' giorni di grandi pioggie l'acqua penetra nel pianterreno di tutte quelle case, e filtra nelle muraglie, per il che si rendono assai malsane. Quindi, onorevole Municipio, inclito Consiglio comunale, sarebbe ora che si pensasse anche alla *Via Villalta*, perchè trattasi d'un lavoro propriamente necessario. Piuttosto si lasci a parte certi lavori di abbellimento, ma a questo ch'è *urgente*, si provveda al più presto.

Ufficio del Giudice Conciliatore di Udine. Per tutti coloro che possono avere interesse si porta a conoscenza che con Decreto N. 407 R. L. d. d. 19 dicembre corr. annuente l'Ill. sig. Procuratore del Re, veniva dal r. Pretore del 1° Mandamento di Udine, autorizzato il messo Comunale Antonio Grinovero a compiere gli atti di esecuzione delle sentenze di questo Conciliatore sotto le osservanze di legge, in quanto ai diritti. (*)

(*) L'art. 175 dell'ord. Giud. modificato con la legge 23 dicembre 1875 ultimo capoverso riferendosi agli inservienti Comunali addetti all'ufficio del Conciliatore così si esprime: Possono anche, ove siano riconosciuti idonei, essere autorizzati dai Pretori, coll'annuenza del Procuratore del Re, a compiere gli atti di esecuzione delle sentenze dei Conciliatori ai quali sono addetti; *in questo caso non sarà loro dovuto che la metà dei diritti che sono attribuiti agli uscieri di Pretura.*

Venne pubblicata la circolare seguente:

« Parecchi pubblici insegnanti deliberarono di aprire una *Scuola serale privata* specialmente per quei giovani, che, non avendo potuto, per circostanze particolari, compiere un corso di studj, si applicarono al commercio ed all'industria.

Vi si insegneranno le seguenti materie:

« Le lingue italiana, francese e tedesca applicate alla corrispondenza mercantile, la computisteria colla tenitura dei libri in partita semplice e doppia, la geografia applicata al commercio, nonchè delle brevi nozioni di diritto commerciale e la calligrafia.

Il giorno dell'apertura, il locale e l'orario della Scuola saranno indicati a tempo debito.

Le iscrizioni si ricevono presso il bidello della R. Scuola Tecnica.

La tassa mensile anticipata è di lire 10.

Chi non intendesse frequentare tutte le lezioni, potrà scegliere quelle materie che più gli converranno. »

Teatro Minerva. — Mercoledì l'Istituto filodrammatico dette l'ultimo trattenimento di quest'anno rappresentando la commedia in due atti di Scribe — *Cesare e Augusto.* — Tutti indistintamente fecero bene la loro parte, non escluso il Pubblico nell'applaudire.

Le gallerie erano straordinariamente occupate da scelto numero di graziose signorine impazienti di giungere al *dulcis in fundo* del trattenimento. E i loro bei visini assunsero un'aria di giubilo tosto che, finita la commedia, videro sgombrare la platea dalle panche e incominciarono le prime battute di un bel waltzer. I piedini non sapevano star fermi, e scommetto che se avessero avuto le narici si sarebbero sentiti sbuffare a guisa di indomito destriero cui il freno arresta nella precipitosa corsa. Ma i gentili cavalieri non si fecero a lungo attendere, desiosi pur essi di gettarsi spensieratamente nel vortice della danza.

Riuscì un festino molto animato e che preconizza bene pel prossimo carnevale che batte già alla porta per entrare, ma che sventuratamente quest'anno non può trattenersi molto fra noi miseri mortali, richiamato altrove, e chi sa dove, da affari urgentissimi. Laonde gioverà ricordarsi del proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo... e a rivederci ai veglioni.

Domani sera i filodrammatici daranno una pubblica rappresentazione col seguente programma:

Cesare e Augusto ovvero *I due amici* commedia in due atti di Scribe. — *Bere e affogare*, commedia in un atto di L. Castelnuovo — nella quale prenderà parte il Sig. Mario Guastalla appartenente alla Società filodrammatica Talia di Trieste — *Il suicidio di un comico*, scherzo monologo scritto da Angelo Forti di Trieste per il Sig. G. Ullmann.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.